

ORATORIO: RISORSA, MA PER CHI?

Articolo-teorema in due dimostrazioni

La prima tesi da dimostrare, non così scontata come si potrebbe pensare, è la seguente: in parrocchia abbiamo un Oratorio.

Dimostrazione: abbiamo un Oratorio per tre motivi almeno.

Primo perché abbiamo una struttura (salone, campi da gioco, ...); credo che per primi i ragazzi immigrati dal sud, soprattutto loro, che "giù" per giocare, spesso, hanno solo la strada, apprezzino immediatamente lo spazio loro offerto.

Secondo. Abbiamo un Oratorio perché abbiamo una tradizione. Essa emerge continuamente quando dei cinquantenni si trovano ad un tavolo a ricordare le gesta del Circolo Culturale Manzoni o le "bravate" ai danni del buon mons. Brioni: e la memoria è importante perché spiana la strada. Altra faccenda sarebbe fare Oratorio con chi di Oratorio mai ha sentito parlare.

Terzo perché in Oratorio le "nostre iniziative carine le facciamo", anche se ci mancano, quasi sempre, i numeri. D'altra parte il compianto vescovo Assi (lo cito spesso, soprattutto quando fa comodo) diceva che la qualità di un Oratorio si misura dalla qualità degli educatori che vi lavorano e non dagli incassi del bar o dal numero delle squadre che si riescono a mettere in campo nel weekend sportivo.

Dimostrato il fatto che un Oratorio in parrocchia esiste, la seconda tesi che ci accingiamo a sostenere è che l'Oratorio è una risorsa e non un'entità inutile.

E qui invito tre soggetti a misurarsi con la dimostrazione: Parrocchia, famiglia e amministrazione pubblica.

Cominciamo con la Parrocchia. Per una parrocchia l'Oratorio è significativo quando le persone adulte, che vivono con amore la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, la condivisione nella preghiera e l'unica fede in Nostro Signore, significativo quando queste persone adulte notano e si preoccupano del fatto che qualcosa nella trasmissione della fede alle generazioni più giovani si è interrotto. Dove, come, quando ripristinare questa cinghia di trasmissione? L'Oratorio allora è una risorsa per la Parrocchia perché affianca la famiglia nel combattere la buona battaglia dell'educare. Allora scopriamo un mondo adulto che accompagna con la preghiera il Grest che incomincia, che consegna un mandato al gruppo delle catechiste, che celebra in pompa magna i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che anticipa un sacco di soldi ai fornitori per rimediare alle lentezze di una Regione che mette alle strette l'Oratorio con i mutui... questa è la dimostrazione di una attenzione, di un considerare l'Oratorio come una risorsa.

Poi c'è la famiglia: se il bambino è accompagnato all'Oratorio per l'ora della dottrina e poi basta, così come lo si porta dal dentista o dalla parrucchiera unisex; se il genitore partecipa, bofonchiando, quando partecipa, agli incontri di formazione predisposti per lui, quando alla domenica pomeriggio non lo vedi mai e mai gli esce "Don, allora, come va? La vedo contento - oppure - la vedo un po' tirato, che c'è?": allora l'Oratorio non pare una risorsa. Pare un peso. Vien da dire... "Scusate il disturbo, non volevo essere un'altra

cosa tra le tante, in aggiunta alla palestra, all'allenamento, alla scuola e alla spesa da fare al supermercato". Ma vien anche da dire: care famiglie, in giro trovate chi vi aiuta ad educare i figli? Educare cristianamente, si intende? Sì? O forse avete rinunciato e, quindi, non state cercando più nemmeno chi, almeno sulla carta, possa aiutarvi a trasmettere i valori cristiani? O forse pensate che non tocchi più a voi, voi genitori... Certo che l'Oratorio non è più un ambiente già pronto per l'uso, una specie di macchinetta automatica dove il genitore consegna il figlio e lo ritira educato, profumato e cristianizzato. L'Oratorio vive se ci sono adulti disposti a costruirlo continuamente altrimenti è come le giostrine gonfiabili cui viene tolto il soffione: s'afflosciano. In Oratorio ci si impegna non per fare piacere al prete (che passa) ma per essere genitori (che restano) migliori (nel senso che le hanno provate proprio tutte per attrezzare i propri figli per la lotta della vita). L'Oratorio è risorsa se l'adulto lo sente proprio e dice: "Noi-oratorio"; è zavorra se l'adulto ci entra trascinato e dice: "Voi dell'Oratorio".

Il terzo soggetto che interpelliamo è l'amministrazione pubblica. Un'amministrazione - non la nostra, locale amministrazione. Un'amministrazione fa sentire un oratorio, come del resto ogni altra

realtà presente sul territorio, una risorsa quando è attenta ad esso. E' risorsa quando è considerato punto di osservazione privilegiato del mondo giovanile e come tale fruttuosamente consultato. L'Oratorio, infatti, è un luogo di formazione di tutta la persona. E' un centro di educazione religiosa e dalla religione cristiana la società civile italiana tanto deve della sua libertà e dei suoi valori. Un'amministrazione è attenta quanto è pronta a riconoscere le idee dell'Oratorio con il calore di un patrocinio, con la brillantezza di un suggerimento, con il conforto di un contributo. Quando è attenta a non creare inutili e, a volte, costosissimi doppioni di attività che un Oratorio con la sua tradizione, il suo volontariato e la sua specificità propone. E' attenta quando si sforza di creare sinergie e lenire attriti e sovrapposizioni. In genere un Oratorio non è mai di peso, perché chi educa è al servizio e non chiede altro. Ma un Oratorio non valorizzato sul territorio è una occasione perduta: per il territorio, per le famiglie, per i ragazzi. E anche per la pubblica amministrazione.

Ci sarebbe infine un quarto soggetto: i ragazzi. L'Oratorio è risorsa per voi? Ma lasciamo che un Alcibiade qualunque, sia lui a rispondere... magari nel numero di primavera. Buon Natale!

Don Davide

Catechesi



Immagine dal nostro Oratorio: una classe di catechesi in... azione

Ribellarsi è giusto

CONTRO L'OMOLOGAZIONE PER GUSTARE DELLA REALTA' E DEL SUO MISTERO

Gli uomini e le donne, i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine, non si educano da soli. Sono liberi di diventare quel che sono in quanto creature e quel che desiderano essere in quanto soggetti, di usare la volontà e lo spirito e la materialità della loro costituzione nelle più diverse direzioni, ma nascono con un'eredità e con un bisogno: entrare nella realtà, stabilire un contatto fecondo con il mondo, con quel che è conosciuto, quel che è rivelato, quel che è misterioso e invisibile.

Si nasce eguali per diritti umani universali, ma differenti per contesto, cultura, famiglia, situazione sociale ed esistenziale. Ciascuno nel campo dell'educazione dovrebbe avere diritto al-

l'eguaglianza e alla differenza, contro il mito della scuola unica di Stato.

Ci hanno imposto l'idea che il linguaggio e l'interpretazione sopravanzano le cose come sono e la loro verità, ma su questa base, come ha notato monsignor Carlo Caffarra, nessuna educazione è possibile, l'eredità umana si perde. Nella divinizzazione del relativo si perde anche la bellezza del linguaggio e dell'interpretazione. Nella vita corrente ci si accorge ogni giorno che qualcosa manca per un funzionamento pieno, ricco e gioioso delle nostre facoltà umane. Abbiamo fatto molti progressi nel tenebroso e ferrigno Novecento, salvo uno: la capacità di capire il senso dei progressi che fac-

GIA' SCIOLTA LA LEGA DEI GENITORI

15 minuti per spegnere un'idea

Si è svolta in data 31 novembre u.s. la prima ed ultima assemblea della già defunta "Lega dei genitori" promossa su queste pagine lo scorso mese con lo scopo di creare gruppo tra genitori interessati a dare risposte convincenti e forti alle pressanti richieste dei figli.

A tale assemblea erano presenti tutti i soci nel numero di 1 (uno, sic!). Infatti, il solo signor Alcibiade aveva dato la propria adesione all'iniziativa. Ecco un estratto dal verbale della riunione.

Oggi, 31 novembre eccetera eccetera, alle ore eccetera eccetera, alla presenza di eccetera eccetera, si è tenuta la prima riunione ordinaria della "Lega dei genitori". Presenti tutti i soci (il solo Alcibiade ndr), non si è fatta molta fatica a scegliere presidente, segretario, verbalista, eccetera eccetera.

Al primo punto dell'ordine del giorno si è analizzata la scarsissima adesione alla proposta adducendone le cause: pochi leggono "Ritrovarci" oppure leggendo "Ritrovarci" saltano la pagina dell'Oratorio; la proposta della Lega non è stata trovata valida o realizzabile per l'inconsistenza della questione o perché ciascun genitore si ritiene in dovere di sbrigarsela da sé.

Omissis.

Alcibiade interviene nello spentissimo dibattito dichiarandosi ostinatamente convinto della necessità che i genitori facciano gruppo. Rileva, non contraddetto da nessuno, il vuoto dei valori trasmessi dalla televisione, tanto dai soloni lenti quanto da quelli rock, dalle isole dei famosi e da quelle degli sconosciuti, eccetera eccetera.

Sempre nel suo lungo intervento, Alcibiade sostiene che nessuno se non la famiglia deve educare ma rileva (che esagerato) che moltissime famiglie si sono allineate al sistema e non si impongono più.

Conclude dicendo che l'unica speranza è che 1 o 2 o magari (che esagerato) addirittura 3 famiglie ricomincino, si riappropriino della propria identità cristiana, che non abbiano paura a dover comandare più della scuola, più della società sportiva, più della palestra, dello stato e della (per par condicio) parrocchia, perché sono loro i titolari dell'educazione eccetera eccetera, e rifiutando e contestando le bugie dei testi scolastici, il consumismo, il laicismo, il conformismo, ecceterismo, infine ricomincino a recitare il rosario dopo cena e a mandare i figli a letto alle 21 senza il quarto televisore familiare in stanza.

Perché nessuno ha la ricetta per educare i figli. Ma ci sono scelte errate dei genitori che espongono i figli a suggestioni pericolose. Se educare un figlio fosse come cucinare un risotto, certe scelte dei genitori equivarrebbero ad aggiungere, come esperimento, un bicchiere di petrolio a metà cottura del suddetto piatto: la certezza di rovinare tutto non c'è; l'alta probabilità sì.

Dopo l'intervento del sig. Alcibiade si fa silenzio nella sala. Nessuno dice nulla.

Omissis.

All'unanimità, alle ore 21 15 la seduta è tolta.

A nome dei lettori ci sentiamo di ringraziare il sig. Alcibiade per il coraggio mostrato.

In occasione del Natale partecipa al

CONCORSO DEI PRESEPI

Se è fatto da te, se è fatto in casa, se ti aiuta a pregare, a pensare e a lodare Dio che si fatto come noi, il presepe è sempre bello. Non avere vergogna, iscriviti. E' anche il modo per accogliere un sacerdote e un gruppo di ragazzi dell'Oratorio in casa tua. Verremo, infatti, a vederlo, a dire una preghiera con te e a fotografarlo. Iscriviti telefonando o inviando un sms al 339-2007754, precisando il tuo numero telefonico. Oppure, meglio ancora, fermando uno dei tuoi preti dopo la S. Messa o dopo la dottrina dei tuoi figli o dei tuoi nipoti. Iscriviti e verremo a vedere il tuo presepe!

L'Oratorio organizza

UNA
GIORNATA
SULLA
NEVE

il prossimo
27 dicembre 2005
al passo del Tonale

Iscrivetevi al più presto!

Giuliano Ferrara

Da "Tempi" num. 47 del 17/11/2005